

IL GRUPPO CHIUDE IL 2023 CON UNEBITDA IN CRESCITA DEL 32% GRAZIE ALLA PRODUZIONE VERDE

Margini A2A vicini a 2 miliardi

Salgono anche gli investimenti, ora a quota 1,38 miliardi. Lo scorso anno l'azienda ha collocato green bond per 500 milioni di euro e acquistato progetti rinnovabili per 80 Mw di capacità. Migliora il debito

DI NICOLA CAROSIELLI

A2A chiude il 2023 con un margini record per quasi 2 miliardi e aumentando il tenore degli investimenti. Stando ai preliminari (in attesa del cda dell'11 marzo), il gruppo guidato dal ceo Renato Mazzoncini ha archiviato lo scorso anno con un ebitda di 1,97 miliardi euro, in crescita del 32% rispetto a quello del 2022, attestatosi a 1,5 miliardi. Un risultato apprezzato dal mercato, che ha premiato il titolo con acquisti che hanno portato le azioni a crescere dell'1,46% a 1,7 euro. «Un risultato straordinario, frutto del contributo bilanciato di tutte le nostre business unit e in particolare dell'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, di efficaci strategie di copertura e delle azioni di sviluppo commerciale, oltre che della progressiva normalizzazione dello scenario energetico», ha spiegato Mazzoncini commentando i dati.

Nel corso del 2023 sono aumentati anche gli investimenti organici, attestatosi a 1,38 miliardi di euro, in crescita dell'11% sull'anno precedente, portando il totale investito nel triennio 2021-2023 a 5 miliardi di euro. L'impegno finanziario è servito principalmente alla flessibilità e all'adeguatezza degli impianti di generazione elettrica - come la costruzione del nuovo impianto a ciclo combinato di Monfalcone, la realizzazione del peaker di Cassano e l'upgrade della centrale Ccgt di Piacenza - così come alla crescita delle infrastrutture destinate alla produzione di energia da fonti rinnovabili (si pensi al parco eolico di Matarocco e a nuovi impianti fotovoltaici), fino anche al potenziamento delle reti di distribuzione elettrica e al recupero di energia e materia.

Accanto alla parte di investimenti organici, però, nel 2023 il gruppo è stato attivo anche sul fronte m&a. La scelta è caduta

Kme quota Seda sul Nyse con una spac

di Donatello Braghieri

Kme ha sottoscritto un accordo con la spac Sdcl Edge Acquisition Corporation (Seda) quotata al Nyse per portare al debutto sul listino americano la propria controllata Cunova attraverso una business combination. Attiva nel business dei prodotti speciali in rame, Cunova, è partecipata da Kme al 45%, mentre il restante 55% è stato trasferito nel gennaio del 2022 al fondo di private equity tedesco The Paragon Fund III.

In base all'accordo, Cunova sarà acquisita indirettamente da un'entità quotata in borsa che subentrerà a Seda e acquisterà Kme Aerospace da Kme. La società risultante dall'aggregazione sarà quindi quotata al Nyse. Kme deterrà circa il 60% della nuova realtà, anche per effetto della conversione in azioni dei crediti verso Cunova e della cessione di Kme Aerospace, oltre a ricevere liquidità per 20 milioni di dollari. Paragon liquiderà invece la posizione a fronte di un prezzo cash e di un vendor loan. Al closing, previsto nel secondo trimestre, la società post fusione avrà un enterprise value intorno a 736 milioni di dollari, comprensivo di un indebitamento netto pro-forma di 289 milioni e un equity value di circa 447 milioni. (riproduzione riservata)



ovvimente sulle rinnovabili, con l'acquisizione di veicoli societari che svilupperanno nuovi parchi fotovoltaici in Friuli Venezia Giulia (VGE05 - Santo Stefano) e in Veneto (Juwi Development 12 Srl e Juwi Development 13 Srl) per complessivi 80 Mw. L'impegno finanziario di tali operazioni è stato interamente compensato dalla cessione ad Acque Bresciane del ramo di azienda di Asvt, relativo al servizio idrico integrato.

Guardando poi la posizione finanziaria netta (pfn), è salita a 4,68 miliardi dai 4,26 miliardi del 31 dicembre 2022, con rap-

porto pfn/ebitda sceso però a 2,4 volte dalle 2,8 volte del 2022. A2A, infine, ha collocato nel corso del 2023 green bond per 500 milioni, portando la quota di debito sostenibile sul totale del debito lordo al 70% (58% al 31 dicembre 2022), mentre ha poi sottoscritto un nuovo finanziamento da 200 milioni (non ancora erogato al 31 dicembre 2023) in linea con il REPowereU, a supporto dell'elettrificazione dei consumi e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, per favorire la decarbonizzazione del Paese. (riproduzione riservata)

Espe verso l'ipo, poi m&a ed estero

di Rossella Savojarlo

Con l'ok ricevuto ieri da Borsa Italiana, la società energetica Espe è pronta a sbarcare sull'Egm il prossimo 22 febbraio dopo aver concluso un collocamento pari a due volte l'offerta, con un controvalore di 2,1 milioni, e con una capitalizzazione pari a 8,8 milioni (1 euro il prezzo di offerta per azione). «Siamo soddisfatti della raccolta che è stata sovrabbondante rispetto all'aumento di capitale che avevamo deliberato», racconta a MF-Milano Finanza il ceo e presidente Enrico Meneghetti, spiegando però che l'obiettivo primario di Espe «non era tanto di fare una grande raccolta ma quello di effettuare un primo ingresso nel mondo finanziario per avere visibilità e innescare un circolo virtuoso che potrà generare nuove opportunità».

Dopo aver raggiunto l'obiettivo ipo Espe (50 anni di attività) punta ora sul m&a e sull'integrazione di filiera, sul rafforzamento degli spazi produttivi e delle attrezzature e sull'apertura in mercati esteri. Già presenti in Giappone, con vendite anche in Europa e Asia, Espe vuole ora inserirsi nel mercato americano del minieolico e consolidare il suo posizionamento in quello della cogenerazione a biomassa. (riproduzione riservata)

Dai gruppi energetici investiti 17,1 mld nel 2023

di Nicola Carosielli

La transizione energetica è uno dei grandi traini degli investimenti delle utility in Italia, arrivati a 17,1 miliardi nel 2023. Questa è la prima evidenza del Rapporto Utilities 2024 di Agici-Accenture, realizzato in collaborazione con Intesa Sanpaolo e presentato ieri a Milano nel corso della Cfo Utilities Conference. Il report ha individuato tre cluster di operatori: multiutility; gruppi energetici; operatori di rete. Rispetto al 2022, gli investimenti sono cresciuti del 17% per il primo cluster, del 20% per i gruppi energetici e del 16% per gli operatori di rete. La tendenza è destinata a proseguire, visto che entro il 2030 gli investimenti in Italia supereranno i 74 miliardi, mentre in Europa saranno di circa 337 miliardi. E di questi, l'energia green ne assorbirà circa 200 miliardi. I gruppi energetici nel 2023 hanno incrementato gli investimenti del 20% a 7,4 miliardi, soprattutto per lo sviluppo di rinnovabili (eolico e fotovoltaico), con il target di arrivare a 32 miliardi nel 2030. Gli operatori di rete indipendenti, invece, hanno investito 5,3 miliardi (+16%) e stanzeranno 18,1 miliardi al 2030 per le reti di trasmissione e di distribuzione di energia e gas. Per le multiutility, l'impegno è aumentato del 17% a 4,6 miliardi, con focus su ammodernamento delle reti energetiche e manutenzione degli impianti esistenti, con investimenti programmati al 2030 per 23,8 miliardi. In generale, nei piani dei big, gran parte delle risorse sarà destinata alle fonti green, con 200 miliardi tra il 2024 e il 2030 su un totale di 355 miliardi previsti dai 18 gruppi europei considerati dal report. A livello di conti, infine, il quadro mostra un calo dei ricavi - da 108,9 a 92,5 miliardi in Italia e da 839,9 a 779 in Europa - con una crescita degli utili a 4,7 miliardi nel 2023 in Italia e a 51,5 miliardi in Europa (da 16,5 miliardi). (riproduzione riservata)

La cedola rende il 3,5%, ordini per 3 miliardi. Intanto il gruppo di Cattaneo chiede 100 milioni alla Bei per progetti green

Enel colloca un bond ibrido da 900 milioni di euro

DI ANGELA ZOPPO

Enel torna sul mercato delle obbligazioni ibride, con un collocamento da 900 milioni di euro, che ha raccolto ordini per oltre 3 miliardi. Il prestito obbligazionario ibrido perpetuo ha un coupon a 4,750%, con la prima call date a febbraio 2025 e una cedola del 3,5%. Moody's ha assegnato un rating Baa3, in linea con quelli delle obbligazioni ibride già emesse da Enel. A piazza Affari il titolo ha chiuso a 5,9 euro, con un lieve rialzo dello 0,7%.

Intanto, il gruppo guidato dall'ad Flavio Cattaneo ha bussato alla Banca Europea per gli Investimenti per un finan-

ziamento quadro del piano Italia azione per il Clima, a sostegno di una pipeline di progetti di energia rinnovabile e di efficienza energetica di piccole e medie dimensioni, che saranno sviluppati dal gruppo in Italia. La cifra richiesta, secondo quanto apprende MF-Milano Finanza, è di 100 milioni di euro su un investimento stimato di 167 milioni di euro, e l'operazione è al momento in fase di valutazione da parte della Bei, ma non sembrano esserci ostacoli per la via libera. «L'o-



Flavio Cattaneo

climate action e environmental sustainability».

Il finanziamento chiesto da Enel rientra nell'ambito del Prestito Italia del Pro-

perazione mira a generare benefici ambientali sostenendo progetti che contribuiscono a mitigare il cambiamento climatico», si legge infatti nella documentazione della Bei. «Il progetto è in linea con gli obiettivi prioritari di finanziamento della Banca per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica e supporta gli obiettivi di

programma d'azione per il clima II, che ha un plafond di un miliardo di euro, sostenuto per il 50% dalla Bei. Il Prestito Italia copre anche progetti di efficienza energetica (principalmente per l'edilizia e per le piccole e medie imprese) oltre a quelli per gli impianti fotovoltaici, eolici e biogas.

Negli ultimi due anni ne hanno usufruito anche Italgas, nel 2022, con un finanziamento di 150 milioni di euro per l'efficientamento energetico di circa 4.500 abitazioni, e, a febbraio 2023, Iberdrola Green Energy Italia, per lo stesso importo a fronte di un piano triennale da 370 milioni per realizzare progetti di impianti rinnovabili di piccola scala. (riproduzione riservata)